

«Allacciate le cinture»: l'anteprima Lecce, ancora effetto Özpetek

di ANTONIO DELLA ROCCA

Nel grembo caldo del Salento, Ferzan Özpetek racconta una storia universale. È una storia buona per un qualsiasi contesto, ma che da una Lecce mai banalmente esibita, a tratti sfumata nella profondità di campo, eppure sempre percepibile, attinge e acquisisce un suo preciso tratto identitario. Per *Allacciate le cinture*, l'ultimo film del regista turco, ieri è stato il battesimo ufficiale. A Lecce, dove la maggior parte delle scene sono state girate, per la prima nazionale della pellicola sono tornati gli attori insieme a Özpetek che nella capitale del Barocco ha già girato *Mine vaganti*. La storia è semplice, ma intensa. Soprattutto c'è la sofferenza della malattia che affligge una giovane donna, le sconvolge la vita, le lascia i segni sul corpo e nell'anima. Ma c'è anche molto di positivo in un dopo che non si vede, che sta oltre i titoli di coda, ma s'intuisce. La morale sta nella chance che anche una tremenda esperienza può dare. Una chance di sopravvivenza alle traversie apparentemente esiziali. E un'altra persino per i sentimenti migliori che, filtrati dal dolore, talvolta possono rifiorire. È così per l'amore di una coppia, Elena (Kasia Smutniak) e Antonio (Francesco Arca). Lei, scopre di avere il cancro, soffre, ma il dolore è la chiave che la introduce in una fase più consapevole della sua esistenza. Lui, che non le era stato fedele, si scava dentro trovando il coraggio del confronto, scoprendo nella sua compagna di vita l'amore autentico nei suoi confronti. Tutt'intorno la famiglia, gli amici, il lavoro. Ma è un corollario di una storia che si dipana nella sua normalità fino alla scoperta della malattia che obbliga tutti a ripiegarsi dentro. Con Kasia Smutniak e Francesco Arca, recitano Filippo Scicchita-

no, Carolina Crescentini, Francesco Scianna, Elena Sofia Ricci, Carla Signoris, Paola Minaccioni, Giulia Michelini, Luisa Ranieri, Maria Sole Piccinni, Alessandro Paticchio.

La nuova fatica cinematografica di Ferzan Özpetek è stata finanziata da Apulia Film Commission con 350mila euro. Ma i 47 giorni di riprese hanno avuto una ricaduta economica sul territorio non inferiore a 1,5 milioni di euro, secondo stime della stessa agenzia. Un Özpetek disteso e soddisfatto, davanti ai giornalisti ha confessato il suo amore per Lecce: «Ora il mio legame è ancora più forte, dopo il primo film ho instaurato un rapporto diverso con la città e forse stavolta Lecce ne esce persino meglio. Con *Mine vaganti* Lecce era stata trattata da amante, adesso è come una moglie. Appena abbiamo rimesso piede qui ci veniva voglia di toglierci le scarpe e

camminare scalzi tra gli ulivi, per le campagne. Il Salento è un posto di cui ti innamori e non sai perché». Una nuova dichiarazione d'amore a Lecce che il regista ha ammesso di avere nel cuore al pari di Istanbul e Roma. Dopo la proiezione alla Multisala Massimo, il cast è riunito in una sala dell'Hotel Risparmio gremita all'inverosimile. Ci sono anche lo sceneggiatore Gianni Romoli, il location manager Fabio Marini, l'assessora regionale alla Cultura, Silvia Godelli insieme al sindaco di Lecce, Paolo Perrone che nel film ha recitato una piccola parte. Hanno pensieri univoci: il cinema può rappresentare un'opportunità anche per una terra di frontiera come il Salento che, però, ha i numeri per dire la sua. Messaggio chiaro: il viaggio può continuare, allacciate le cinture.



Il regista Ferzan Özpetek a Lecce con il suo cast per l'anteprima nazionale di «Allacciate le cinture»